

piemonteparchi.it

Più alberi contro il cambiamento climatico - #piemonteparchi

11-14 minuti



Esempio di bosco naturale che sostituirà il pioppeto nel Parco La Mandria - Foto p.g.c. Aree protette Parchi Reali

A novembre 2019 il nostro Paese si è dotato del cosiddetto "**decreto clima**", un documento importante perché è il **primo in Italia** che prevede l'adozione di interventi di **riforestazione urbana e periurbana** finalizzati a **combattere il cambiamento climatico**.

Il decreto è diventato **legge** (convertito con modificazioni dalla [L. n. 141 del 12 dicembre 2019](#)) e destina **importanti fondi** (30

milioni di euro per il 2020 e 2021) al finanziamento di progetti per la **messa a dimora di alberi** ed interventi di selvicoltura per la **creazione di foreste urbane e periurbane nelle città metropolitane** (le ex province), in particolare nelle zone di pianura più soggette ad inquinamento atmosferico e consumo di suolo.

Con questa misura si è preso dunque atto del **ruolo di contrasto ai cambiamenti climatici svolto dagli alberi**, anche grazie alla loro azione di **stoccaggio della CO2** ed **assorbimento di inquinanti**** 🌳. Più foreste è sinonimo di miglior qualità dell'aria, di un rischio di dissesto idrogeologico più basso e di temperature estive più fresche in città.

In **Piemonte** quest'opportunità è stata colta dalla **Città metropolitana di Torino**, che ha raccolto ben **trenta proposte di comuni ed enti del territorio** supportandoli nella progettazione e nell'inquadramento territoriale e descrittivo del dossier di candidatura. Al termine di questa fase sono stati selezionati **venti progetti, raggruppati poi in cinque macroambiti**, accomunati dalla caratteristica di rientrare nella cosiddetta '**Corona Verde**', la grande infrastruttura naturalistica che si estende dal centro di Torino alla sua cintura ed unisce al capoluogo altri 93 Comuni.

La **difficoltà più grande** è stata quella di **reperire i terreni** ove impiantare le nuove foreste urbane. La maggior parte sono appezzamenti residuali di proprietà pubblica, fortunatamente non urbanizzati, e in due casi si tratta di terreni concessi da privati (una porzione dell'ex Campo volo di Collegno di proprietà di una società immobiliare) o da società partecipate (SMAT a Venaria). Una **seconda problematica** da affrontare nei successivi progetti sarà la **creazione di una filiera con i vivai**,

indispensabile per avere anche in futuro la disponibilità di piantine delle specie autoctone necessarie ai rimboschimenti.

I **cinque progetti**, tutti di importo pari 500 mila euro, sono stati ufficialmente candidati al bando nel marzo scorso. A seguito dell'analisi tecnica delle proposte pervenute dalle Città Metropolitane d'Italia, il [Comitato per il Verde Pubblico](#) ed il [Ministero per la Transizione Ecologica](#) hanno approvato nel luglio scorso la graduatoria finale con l'elenco dei 34 progetti finanziati. Tra questi compaiono **tutti e cinque** quelli presentati dalla Città Metropolitana di Torino.

Una **bella soddisfazione**, dunque, ma anche un **grande impegno** per il personale tecnico delle direzioni coinvolte attraverso un Gruppo di lavoro specifico denominato "Natura" perché, oltre ai **lavori di riforestazione**, dovrà essere garantita la **manutenzione** e la **sopravvivenza delle giovani piante** 📷
📷 **per i primi sette anni** di impianto, elemento questo di grande criticità viste le condizioni di siccità delle ultime estati e che viene valutato con attenzione grazie alla collaborazione con **l'Università di Torino**, l'[Associazione Alberitalia](#) e con esperti del settore.

Si procederà ora con l'elaborazione dei progetti esecutivi, l'affidamento alle ditte con procedure di gara semplificate e l'avvio dei lavori, che dovrà avvenire entro il 9 novembre 2021.

Cosa prevedono i progetti approvati

I cinque progetti approvati prevedono - complessivamente - la **messa a dimora di circa 70 mila alberi di specie rigorosamente autoctone**, facenti cioè parte della zona fitoclimatica della pianura padana. Fra di essi i più rappresentati sono le querce (rovere e farnia), il carpino, l'acero campestre, il

frassino, l'ontano nero, i pioppi bianchi, neri e tremoli, il ciliegio selvatico, l'olmo, il sorbo domestico, e alcune specie arbustive come biancospino, nocciolo, maggiociondolo, viburno, corniolo e sanguinello.

Gli interventi finanziati nei parchi regionali

Fra i progetti finanziati vi sono anche quelli che riguardano **due Aree Protette regionali ed un'Area Protetta metropolitana**, vale a dire i Parchi della **Mandria** e del **Po piemontese** ed il Parco del **Monte San Giorgio**.

Nel [Parco La Mandria](#) decine di ettari diventeranno un **bosco naturale**, che si andrà ad affiancare agli ultimi lembi di foresta che una volta ricoprivano l'intera Pianura Padana: uno scrigno di biodiversità messo in salvo dall'istituzione del parco alla fine degli anni '70.

"L'Ente di gestione delle Aree protette dei Parchi Reali, in collaborazione con la Città Metropolitana di Torino, ricostituirà un bosco naturale su di un'area di dieci ettari sita nel Comune di Druento e visibile lungo la rotta ciclo-pedonale che porta alla Cascina Peppinella" spiega **Stefania Grella**, Direttore delle Aree protette dei Parchi Reali.

Si tratta di un appezzamento acquisito dalla Regione nel 1995 insieme alla "Tenuta dei Laghi", in cui il precedente proprietario, la famiglia Bonomi, coltivava **pioppi** (detti clonali), alberi da tempo maturi e in buona parte già a terra 📷. "Il processo naturale di invecchiamento di questi pioppeti purtroppo non sta portando ad un bosco autoctono di querce e carpino come i boschi vicini. La rinnovazione naturale che si osserva su tutta l'area è per oltre l'80% di quercia rossa e quercia palustre, specie forestali di origine nord-americane." spiega **Andrea**

Samorè, funzionario tecnico dell'area ambiente del servizio forestazione e manutenzione dei Parchi Reali.

Si tratta di **specie vegetali esotiche invasive**, dannose per la biodiversità dei nostri ecosistemi forestali perché degradano i delicati equilibri naturali sottraendo spazio vitale e risorse alla vegetazione locale. La presenza e diffusione nel Parco della **quercia americana** è riconducibile a grossi impianti e rimboschimenti fatti dagli anni '30 agli anni '60. Le poche piante di specie autoctone insediate (come il carpino bianco, il nocciolo, il frassino maggiore e la farnia) viene vengono inoltre sistematicamente brucate e danneggiate da **cervi, caprioli e daini**, mentre le aree libere da vegetazione arborea vengono rivoltate dai **cinghiali**.

"E' solo grazie a questi tipi di finanziamento che si possono ricostituire i boschi naturali, che ora versano in condizioni di degrado, e si può soprattutto contare sulle risorse necessarie alla manutenzione dei rimboschimenti negli anni a venire" conclude **Samorè**.

Occorrerà quindi **eliminare i pioppi**  **e le specie esotiche invasive** e provvedere a **mettere a dimora giovani esemplari di piante originarie** della zona che costituiranno il nuovo bosco, infittendo la scarsa rinnovazione di specie autoctone già presenti. Con l'impiego delle risorse messe a disposizione dal Ministero si interverrà sui **primi dieci ettari**, cui potranno seguire nel tempo ulteriori interventi per completare i **restanti venti ettari** di bosco.

Nel [Parco del Po piemontese](#) e nelle **aree contigue** nelle vicinanze, gli interventi inseriti nel progetto della Città Metropolitana denominato CMTO3 riguardano in totale **8,6**

ettari di superficie lorda nei comuni di **Cavagnolo, Verolengo e Rondissone**.

Verranno innanzitutto **eradicate le specie alloctone invasive** e verrà elaborato un piano di **gestione e di manutenzione** che permetta di evitare la colonizzazione dei terreni da parte di queste specie.

Successivamente verranno **messe a dimora oltre 6mila piante**, fra alberi e arbusti  . Inoltre sono previsti **inerbimenti delle superfici** e allestimento di alcune **semplici strutture per la fruizione**: ad esempio bacheche informative e tavoli da picnic, oltre alla realizzazione di pannelli informativi per comunicare ai fruitori le caratteristiche ecologiche dell'area, le finalità e modalità dell'intervento.

Per quanto riguarda invece l'altro sotto-progetto approvato, che riguarda la zona di **Orbassano** e fa parte del progetto denominato "CMTO2" dalla Città Metropolitana, verranno **messe a dimora 1.200 piante** su una superficie lorda di **1,74 ettari**.

All'interno del [Parco naturale del Monte San Giorgio a Piossasco](#), area protetta istituita dalla **Regione Piemonte** e gestita dalla **Città metropolitana di Torino**, verrà invece effettuato un intervento di **diradamento di un popolamento esotico di quercia rossa di circa 3 ettari** con **sottoimpianto di specie autoctone** con l'obiettivo di ritornare in poche decine d'anni alla struttura forestale originaria, eliminando progressivamente l'attuale specie invasiva anche per impedirne la ulteriore diffusione all'interno dell'area protetta.

Gli scenari futuri

Ottenuto il finanziamento **si guarda però già al futuro**. Il 20 luglio scorso sono stati proposti al Ministero **altri tre progetti** nell'ambito dell'edizione 2021 dello stesso bando, che riguardano sempre il **Parco Regionale La Mandria**, il **Parco del Po Piemontese** e un'**ampia zona del chierese** e che implementano ed ampliano alcune delle proposte finanziate dal primo bando.

Nelle **Aree protette dei Parchi Reali** sono previsti **ulteriori interventi di forestazione** all'interno del **Parco La Mandria**, con la graduale sostituzione dei vecchi pioppeti in fase degenerativa con specie tipiche del parco, dominato dalla vegetazione planiziale del querceto carpinetto, e la creazione di circa **15 ettari di nuovi boschi**.

"Per il secondo bando, il **Parco del Po piemontese** ha presentato alla Città Metropolitana un nuovo progetto di importo complessivo lordo di circa 500 mila euro che riguarda complessivamente interventi su **17,4 ettari**, con la messa a dimora di circa **11.500 piante** fra alberi e arbusti in due ambiti territoriali che riguardano, a sud, i comuni di Carignano e Carmagnola e, a nord, quelli di Verolengo e Lauriano" spiega **Roberto Damilano** delle Aree protette del Po piemontese. "La riforestazione interesserà aree abbandonate lungo il fiume Po con inserimento di specie tipiche delle zone fluviali e golenali caratterizzate da Pioppo e Salice Bianco, Farnia, Carpino, Frassini Aceri ed Ontani. Sono poi previsti anche alcuni interventi per la fruizione, ad esempio il miglioramento di un tratto di sentiero al Bosco del Gerbasso, e di riqualificazione forestale in alcuni tratti di bosco già esistente" conclude **Damilano**.

Interessanti anche gli interventi del **terzo progetto** che

riguarderanno un'area di proprietà del Consorzio Chierese dei Servizi posta lungo il torrente Tepice e attualmente coltivata a mais.

Il dato positivo è costituito dal fatto che **i 19 comuni del territorio costituenti il consorzio si sono accordati fra di loro** nel mettere a disposizione l'area, che sarà connessa al sistema ciclabile del comune di Chieri e verrà utilizzata anche per attività di formazione e didattica ambientale e naturalistica concordate con il Consorzio.

** Dirigente della Direzione Sistemi Naturali della Città
Metropolitana di Torino*

*** La tabella con i dati relativi all'assorbimento di inquinanti dei
progetti approvati è stata gentilmente fornita dalla Città
Metropolitana di Torino*